

Da “catalogare” a “identificare e collegare”

ANTONELLA TROMBONE

Dottoranda
Università di Roma “La Sapienza”
antonella.trombone@uniroma1.it

Riflessioni su *Introduzione a RDA*

Resource Description and Access (RDA) è l'insieme di linee guida che succede alla seconda edizione delle *Anglo-American Cataloguing Rules* con l'obiettivo di realizzare uno standard per la descrizione di risorse non più solo legate all'ambito delle biblioteche. Edito nel 2010, è disponibile in una versione a stampa e in una online, entrambe continuamente aggiornate.¹ In Italia è da poco stato pubblicato dall'Editrice Bibliografica un volume introduttivo a RDA, i cui autori sono Carlo Bianchini e Mauro Guerrini.

Nel capitolo iniziale di *Introduzione a RDA*² Carlo Bianchini e Mauro Guerrini suggeriscono che nell'approccio a *Resource Description and Access* siano avvantaggiati i neofiti, che non hanno preconcetti su come gli obiettivi di RDA, identificare e collegare le risorse, siano stati raggiunti in passato, in ambienti di lavoro e in base a logiche catalografiche completamente diverse. L'affermazione può essere associata a un'altra fase di passaggio del lavoro dei bibliotecari, quella di transizione dal catalogo cartaceo al catalogo elettronico, prima *in-site* e poi *off-site*. Anche in quel caso, potevano forse dirsi favoriti quei professionisti che applicavano il metodo catalografico per la prima volta attraverso i nuovi flussi di lavoro, la nuova struttura sindetica, il diverso sistema di visualizzazione fornito dagli applicativi per le biblioteche. Tuttavia, il pressoché totale abbandono dei cataloghi cartacei dimostra che il cambiamento è avvenuto, più o meno gradualmente, e che la modificazione della tecnologia ha trasformato il paesaggio dell'informazione e i suoi professionisti. Nella storia, né l'informazione né la tecnologia sono mai state stabili, la velocità dell'innovazione è forse la reale differenza rispetto al passato; nello stesso tempo, l'attitudine al cambiamento è un requisito di base per i professionisti dell'informazione.³

Nella prefazione a *Introduzione a RDA*, Barbara Tillett definisce il lavoro di Bianchini e Guerrini “un'intro-

duzione critica a RDA”; esso infatti esula da un approccio manualistico o applicativo delle nuove norme. Il testo può essere idealmente suddiviso in due parti: i capitoli da 1 a 3 sono dedicati ai fondamenti storici e teorici sui quali *Resource Description and Access* è stato costruito; quelli da 4 a 11 analizzano criticamente gli elementi e la struttura delle linee guida. Al termine del volume sono riportati una serie di esempi di registrazione di dati in base alle linee guida di RDA nel formato MARC21; di seguito, l'indice analitico è utile per la consultazione dei capitoli che illustrano la struttura delle linee guida, rinviando dai singoli elementi ai paragrafi che li descrivono. Occorre anche segnalare i numerosi riquadri, nell'indice richiamati come “box”, che all'interno del testo riprendono definizioni e concetti ampliandoli e illustrandoli dettagliatamente. La bibliografia finale supporta il testo creando un percorso dai fondamenti teorici ai primi lavori successivi alla pubblicazione di RDA.

Tillett ricorda le motivazioni teoriche e le svolte istituzionali che hanno condotto a RDA, il cui scopo è la creazione di metadati per le risorse trasversali a contesti e discipline, adatti a qualsiasi tipo di catalogo, da quello a schede a quello consultabile sul web. Come gli autori spiegano, *Introduzione a RDA*, oltre che a studenti e bibliotecari, è destinato anche a tutti coloro che vogliono rendere accessibili in rete risorse di qualsiasi genere, catalogare beni culturali di qualsiasi tipo. Il sottotitolo definisce RDA “linee guida per rappresentare e scoprire le risorse” e, significativamente, evita l'accostamento a termini legati esclusivamente alla biblioteconomia proprio per rilevare l'apertura delle norme alle altre comunità dei beni culturali. L'adozione dell'entità “famiglia” di *Functional Requirements for Authority Data* inclusa in RDA è una novità rispetto alle regole precedenti ed è importante per gli archivi e i musei. La responsabilità

delle famiglie è spesso collegata alle risorse non pubblicate conservate nelle collezioni archivistiche e museali, oltre che ai fondi speciali delle biblioteche.

Le linee guida sono uno standard di contenuto e non si occupano della visualizzazione dei dati, quindi forniscono istruzioni su come identificarli ma non su come e dove presentarli in termini di visualizzazione.⁴ La tradizione catalografica ha fino a ora stabilito quali dati si registrano e in quale forma e ordine si visualizzano. Il flusso di lavoro parte dalla descrizione della pubblicazione e dell'esemplare, redatta in base a *International Standard Bibliographic Description*, formulando poi le intestazioni e i punti d'accesso, e terminando col controllo d'autorità. Tale flusso di lavoro per la descrizione della pubblicazione e dell'esemplare in RDA non esiste: le linee guida stabiliscono quali dati si registrano, invece la forma e l'ordine in cui si visualizzano dipendono dalle scelte tecnologiche, ma anche istituzionali, di chi produce i dati. Gli obiettivi di RDA sono la registrazione degli attributi e delle relazioni delle entità che hanno la funzione di identificare e di collegare le risorse. Il riuso dei dati e l'interoperabilità tra sistemi non sono una novità in ambito catalografico e sono i principi che hanno portato all'elaborazione dei formati MARC e dei sistemi codificati di visualizzazione dei dati. L'approccio innovativo riguarda invece l'elaborazione degli elementi di descrizione delle entità in vocabolari controllati e condivisi, con la conseguente apertura concettuale di RDA al riuso degli elementi, e quindi dei dati, sul web semantico. Si pone, a questo punto, anche la questione della responsabilità culturale di chi gestisce tecnicamente, linguisticamente e semanticamente vocabolari e ontologie. Mentre le singole voci di tali strumenti semantici vengono usate, in senso tecnologico, automaticamente e acriticamente, Bianchini e Guerrini sottolineano come le scelte nelle definizioni di nuovi vocabolari e ontologie assumano "una dimensione tecnica e culturale rilevante nel processo della comunicazione globale" (p. 19). Su questo aspetto occorre anche considerare il vantaggio sociale che s'intravede nel trasferimento dei dati bibliografici, e di quelli sui beni culturali in genere, nel web aperto, collegato alla possibilità di navigare in modo libero e autonomo e scoprire relazioni tra informazioni provenienti da fonti diverse.⁵ Gli strumenti di concettualizzazione che rendono espliciti i rapporti tra le risorse disponibili nel web e la rete di connessione che essi generano possono costituire, quindi, percorsi comunicativi tra i dati aperti, con le conseguenti implicazioni sociali e culturali. Anche in

questo senso l'aggettivo "bibliografico" non può più riferirsi solo al libro, ma deve essere inteso, in senso più ampio, come riferito all'universo della conoscenza registrata, a qualsiasi risorsa che trasmetta informazione.

La catalogazione, ai fini di RDA, potrebbe essere ridefinita come un'attività di produzione di metadati ben strutturati, espressi secondo un linguaggio condiviso, formulati in modo analitico e granulare, finalizzati al riuso in un contesto diverso da quello di produzione. I già menzionati scopi delle linee guida, identificare e collegare, sono basati sulla descrizione di quattro aspetti delle risorse: supporto, contenuto, forma del testo e presentazione. La forma del contenuto è un attributo dell'opera, il tipo di contenuto è un attributo dell'espressione. Il tipo e la forma di presentazione sono attributi della manifestazione e presentano due livelli di precisione: il tipo di "media", che è più generale, e il tipo di supporto, che è più specifico.

I riferimenti teorici di RDA sono *Functional Requirements for Bibliographic Records*, e il più recente *Functional Requirements for Authority Data*.⁶ Come Bianchini e Guerrini fanno notare, il cambiamento metodologico globale che riguarda la catalogazione si evince anche dal titolo di FRAD,⁷ che non menziona più la registrazione bibliografica ma parla di dati. La catalogazione non è più creazione di record ma di dati. RDA mutua dai due modelli concettuali il lessico e le funzioni utente, ed è allo stesso tempo teoricamente legato agli *International Cataloguing Principles* del 2009.⁸ Le linee guida si basano sul principio dell'attenzione all'interesse dell'utente e sul principio di rappresentazione, il quale prescrive che la trascrizione delle informazioni sia fedele e coerente al modo in cui una risorsa descrive se stessa.

L'intenzione di rendere compatibile RDA alle strutture e agli schemi del web semantico e di *Resource Description Framework* è resa evidente anche dall'uso del termine "elementi" per indicare le caratteristiche identificative delle risorse: i dati. Lo scopo di questo adeguamento è rendere i dati riutilizzabili e visualizzabili in forme adattabili al contesto in cui si inseriranno. Esempio classico di riuso dei dati in riferimento al contesto di adozione è il Virtual International Authority File. La tecnologia dei *linked data* consente di integrare dati provenienti da contesti diversi e di usarli senza ambiguità, basandosi su tecniche di registrazione che ne permettano il riuso. I dati aperti e interconnessi costituiscono un presupposto per cambiamenti radicali anche a livello sociale. Le istituzioni hanno, in questa fase, un ruolo culturale che secondo Bianchini e Guerrini riguarda anche la deon-

tologia professionale. Tale ruolo si esplica nella gestione della semantica dei dati e quindi del controllo di vocabolari e ontologie, gli strumenti che servono a stabilire le relazioni significative tra le entità. Per avere un esempio dei registri di vocabolari controllati già accessibili sul web si possono citare il soggettario della Library of Congress di Washington e il progetto VIAF.⁹

RDA ha l'aspetto innovativo di essere uno standard di contenuto, ovvero esso si applica per definire il contenuto di una descrizione, l'informazione necessaria per descrivere una risorsa. Le decisioni sul contenuto dei dati sono svincolate dalla tecnologia di registrazione, dal formato di registrazione dei dati, dalla modalità di presentazione delle informazioni in aree prestabilite, dall'ordine degli elementi o dalla punteggiatura prescritta. Il distacco è netto tra RDA e *International Standard Bibliographic Description*, che potenzialmente è solo una delle possibilità di rappresentazione logica e grafica del contenuto informativo di una descrizione. La scelta, l'ordine e la punteggiatura degli elementi sono opzioni da definire al di fuori delle linee guida.

RDA è predisposto per essere utilizzabile nel web semantico e un apposito *namespace* è stato registrato in Open Metadata Registry. Partendo dai modelli concettuali di riferimento in RDA sono state rielaborate otto entità. Le risorse si differenziano, dal punto di vista del contenuto, in opere ed espressioni, mentre, dal punto di vista del supporto, si differenziano in manifestazioni e *items*. Le altre entità – persone, famiglie, enti, concetti, oggetti, eventi, luoghi – rappresentano l'oggetto con cui le risorse entrano in relazione. Il registro di RDA è già disponibile ma non ancora utilizzabile tramite i sistemi di automazione per biblioteche, che lavorano ancora prevalentemente in ambiente MARC. Tranne alcune applicazioni e progetti basati su FRBR, il MARC rimane ancora il principale formato di registrazione dei dati bibliografici e, secondo Bianchini e Guerrini, l'unico riferimento possibile (p. 76). L'elaborazione di nuove strutture applicative, con particolare riferimento al progetto BIBFRAME¹⁰ per la sostituzione di MARC21, dovrà tener conto dell'esistenza di milioni di record MARC il cui patrimonio informativo non può andare perduto.¹¹ I capitoli di *Introduzione a RDA* che entrano nel testo di RDA ne illustrano dettagliatamente la struttura, che manca ancora delle sezioni sugli accessi semantici. Rispetto al modello concettuale FRBR, che ha lo scopo di interpretare la conoscenza registrata, RDA ha un livello di precisione e di granularità maggiore. Ciò significa che per quanto in FRBR costituisce un attributo ge-

nerico, RDA definisce una tipologia dettagliata di elementi all'interno di un attributo generico. Si veda a tal proposito la tabella di corrispondenza proposta dagli autori tra l'attributo FRBR *titolo della manifestazione* e le tipologie dettagliate di elementi di RDA relativi all'attributo in questione (p. 80). Le linee guida fanno uso di molti vocabolari differenti per la definizione del tipo di contenuto, di media e di supporto di una risorsa, particolarmente specifici per fornire i dati sul supporto. A quelli presenti nel testo si aggiungono i vocabolari contenuti nelle appendici utili a designare le relazioni tra le otto entità di RDA. I vocabolari di RDA costituiscono una solida base per il controllo bibliografico universale, secondo Robert Bothmann, proprio grazie alla loro varietà ed estensione. Per la gran parte di questi elementi sono già stati designati appositi campi e sottocampi in MARC21 per definire i dati in maniera più dettagliata anche nella fase attuale dell'applicazione delle linee guida.¹² Siamo in questo momento in un periodo di transizione che riguarda sia i metodi di catalogazione sia l'adeguamento dei software: le descrizioni di RDA possono solo essere registrate negli schemi in uso ed etichettate per poi essere disponibili per i processi di riconversione. Quindi l'attuale fase di adattamento di MARC 21 alle nuove linee guida sarebbe da considerarsi temporanea, ma essenziale per evitare perdite di dati. Nel quinto capitolo di *Introduzione a RDA* sono approfonditi due aspetti essenziali per le finalità applicative di RDA: la definizione del termine "risorsa" e le tipologie di descrizione possibili attraverso le nuove norme. La risorsa, cui è dedicato anche il primo box del volume, ha una valenza ampia, è un termine generale che si riferisce a un'opera, o espressione, o manifestazione o *item*; può essere un'entità tangibile o intangibile (un documento in versione digitale o un sito web); può essere formulata in una singola entità individuale fisica o logica (un file pdf), oppure può indicare un aggregato di entità; può essere la parte componente di un'entità, come nel caso di un articolo di una rivista scientifica. In base alla modalità di pubblicazione una risorsa può indicare una singola unità fisica, una monografia multiparte, un seriale, una risorsa accresciuta in modalità integrativa. RDA usa il termine risorsa invece di entità in tutte le definizioni delle funzioni-utente, che sono quasi identiche a quelle di FRBR.¹³ L'obiettivo di RDA di collegare le risorse si attua mostrando le relazioni tra loro esistenti, cui sono dedicate le sezioni da 5 a 10 di RDA e alcune appendici sui designatori di relazione, cioè asserzioni che esprimono il tipo di relazio-

ne che collega le entità identificate. È opportuno osservare che, rispetto alle relazioni primarie previste da FRBR, RDA permette un collegamento diretto tra l'opera e la manifestazione, "work manifested", che è l'unica relazione primaria considerata un elemento essenziale della descrizione in RDA. Ciò implica che la relazione tra un'opera e la manifestazione che la comprende può anche essere registrata in maniera diretta, senza identificare l'espressione attraverso cui l'opera è realizzata. Questa mancanza di corrispondenza tra le linee guida e il loro modello concettuale può essere considerato uno dei punti che rispecchia le finalità diverse dei due testi, quella teorica di FRBR e quella professionale di RDA. Il lavoro catalografico può essere svolto con diversi livelli di analiticità, che rivelano le finalità dell'istituzione che ospita il catalogo. Può essere relativamente semplice riconoscere che la manifestazione/pubblicazione in corso di catalogazione è la forma di realizzazione dell'espressione di un'opera, ma le ricerche necessarie per stabilire l'identità esatta dell'espressione potrebbero andare oltre gli scopi del processo catalografico.¹⁴ Sempre a proposito dell'entità "espressione" di FRBR si noti che l'attributo "titolo dell'espressione" non ha un elemento corrispondente in RDA, costituendo un'altra differenza significativa tra FRBR e RDA. In FRBR, ogni espressione è indipendente dall'opera e può avere uno o più titoli direttamente associati a essa. RDA, invece, non prevede un elemento per il titolo dell'espressione. In base a RDA, per identificare un'espressione si aggiungono al titolo dell'opera alcuni elementi quali "identificativo per l'espressione", "tipo di contenuto", o "lingua dell'espressione".¹⁵ Proponendo un ulteriore spunto di riflessione, è utile citare il progetto BIBFRAME della Library of Congress di Washington, che ha lo scopo di sostituire i formati MARC con una struttura di metadati basata sulla tecnologia dei *linked data*. Il progetto, ancora in fase di elaborazione, sembrerebbe prevedere una struttura a due livelli che si concretizzerebbe come un'ulteriore semplificazione delle relazioni primarie di FRBR e di RDA. Il livello "work" di BIBFRAME dovrebbe comprendere l'opera e l'espressione di FRBR/RDA, mentre il livello "instance" dovrebbe comprendere la manifestazione/pubblicazione.¹⁶

Introduzione a RDA si conclude con la postfazione di Gordon Dunsire, attuale presidente del Joint Steering Committee di RDA, che rimarca il fatto che non esistano ancora implementazioni complete di RDA nel web semantico perché la rappresentazione di RDA in Resource Description Framework è ancora insuffi-

ciente. Allo stato attuale RDA è uno standard di metadati che può considerarsi compatibile e interoperabile con altre iniziative del web semantico, i suoi elementi e i vocabolari già pubblicati su Open Metadata Registry costituiscono una base di termini di metadati già disponibili per il web semantico. Tuttavia, dalla fase attuale di transizione per l'applicazione di RDA, basata essenzialmente sui formati MARC, occorrerà attendere lo sviluppo di un profilo applicativo per le biblioteche per raggiungere l'obiettivo di un'adozione efficace delle nuove linee guida.

Anche la postfazione di Dunsire conferma, quindi, la lettura critica di *Resource Description and Access* che Bianchini e Guerrini propongono nel loro lavoro. In *Introduzione a RDA* l'analisi scrupolosa della struttura delle linee guida e delle loro potenzialità applicative corre parallela alle osservazioni, e anche ai dubbi, sulle diverse strutture comunicative che dovranno ospitare i dati, sottolineando il bisogno culturale e politico di non perdere i dati esistenti, a qualsiasi comunità essi appartengano e a prescindere dal loro formato di registrazione.

Concludendo, le tecnologie emergenti applicate nel campo della Library and Information Science stanno potenziando l'interazione tra l'utente e le risorse informative. L'adozione, anche se parziale, del modello concettuale di rappresentazione delle risorse bibliografiche FRBR in *Resource Description and Access* e, in Italia, nelle *Regole italiane di catalogazione*, ha evidenziato anche in campo applicativo la differenza tra gli oggetti e il contenuto della catalogazione. A questi cambiamenti si aggiungono le potenzialità comunicative offerte dal web semantico, che richiede l'atomizzazione dei dati che descrivono le risorse, dati che devono essere singoli e identificabili, indipendenti dalle registrazioni bibliografiche e riusabili in altri contesti. Oltre a queste caratteristiche gli elementi della descrizione, i nuovi prodotti della catalogazione, devono rispondere sempre più a criteri di autorevolezza, accrescendo il ruolo del controllo d'autorità nel lavoro professionale.

La varietà e la granularità degli elementi descrittivi applicabili alle risorse rendono questi adatti a vari livelli e profili applicativi, determinati in base agli obiettivi dell'istituzione che produce i dati. Quest'ultima caratteristica servirebbe anche a differenziare RDA, in particolare, dalle altre norme descrittive destinate ad ambiti specifici dei beni culturali, archivi, biblioteche e musei. Si può quindi affermare che l'interoperabilità tra le diverse comunità dei beni culturali e l'ampio am-

bito di applicazione del termine “risorsa” sono tra gli obiettivi di RDA almeno quanto quelli di identificare e collegare le risorse.

L’analiticità, l’autorevolezza e l’interoperabilità sembrano dover essere le caratteristiche di base degli elementi descrittivi delle risorse. Si apre ora la fase dei modelli applicativi delle linee guida nel web semantico, che tuttavia non potrà permettersi di perdere l’enorme patrimonio di dati bibliografici memorizzati nei formati MARC.

NOTE

¹ *Resource Description and Access*, Chicago - American Library Association, Ottawa - Canadian Library Association, London - Chartered Institute of Library and Information Professionals (CILIP), 2010, in *RDA Toolkit*, <<http://www.rdatoolkit.org>>.

² CARLO BIANCHINI - MAURO GUERRINI, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

³ Si veda ROBERT DARNTON, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011, e in particolare il saggio *Il paesaggio dell’informazione*, p. 43-64, il cui titolo originale del 2008 è *The library in new age*; si segnala anche ALBERTO PETRUCCIANI, *Con Robert Darnton nella giungla del digitale*, “Bollettino AIB”, 51 (2011), n. 1/2, p. 97-105.

⁴ *Resource Description and Access*, cit., paragrafo 01.

⁵ Sul servizio sociale offerto dalla biblioteca e sui vantaggi del trasferimento dei dati bibliografici nel web aperto si veda anche GIOVANNI DI DOMENICO, *Conoscenza, cittadinanza, sviluppo: appunti sulla biblioteca pubblica come servizio sociale*, “AIB studi”, 53 (2013), n. 1, p. 13-25.

⁶ *Resource Description and Access*, cit., paragrafo 03.

⁷ IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR), *Functional Requirements for Authority Data: A Conceptual Model*, München, K.G. Saur, 2009.

⁸ *Resource Description and Access*, cit., paragrafo 04.

⁹ Sul progetto VIAF, il thesaurus CERL, l’uso degli identificatori VIAF e ISNI si veda anche GORDON DUNSIRE - MIRNA WILLER, *The local in the global: universal bibliographic control from the bottom up*, in IFLA WLIC 2014, 16-22 August 2014, Lyon, France, <<http://library.ifla.org/id/eprint/817>>.

¹⁰ LIBRARY OF CONGRESS, *Bibliographic Framework as a Web of Data: Linked Data Model and Supporting Services*, Washington DC, Library of Congress, 2012, <<http://www.loc.gov/bibframe/pdf/marclid-report-11-21-2012.pdf>>.

¹¹ Si vedano in proposito: CALHOUN KAREN, *The Changing Nature of the Catalog and Its Integration with Other Discovery Tools, Final Report, March 17, 2006*, Washington DC, Library of Congress, 2006, <<http://www.loc.gov/catdir/calhoun-report-final.pdf>>; MARCUM B. DEANNA, *Response to “On the Record”: Report of the Library of Congress Working Group on the Future of Bibliographic Control*, Washington DC, Library of Congress, 2008, <<http://www.loc.gov/bibliographic-future/news/LCWGResponse-Marcum-Final-061008.pdf>>; SALLY MCCALLUM, *RDA in MARC, MARC Standards, Library of Congress*, ultima modifica 30 luglio 2014, <<http://www.loc.gov/marc/RDAinMARC.html>>.

¹² ROBERT L. BOTHMANN, *Hitting a Moving Target: Cataloging in the Age of Emerging Technologies*, in IFLA WLIC 2014, 16-22 August 2014, Lyon, France, <<http://library.ifla.org/id/eprint/837>>.

¹³ *Resource Description and Access*, cit., paragrafo 00.

¹⁴ *Resource Description and Access*, cit., paragrafo 17.4.1. Si veda anche PAT RIVA - CHRIS OLIVER, *Evaluation of RDA as an Implementation of FRBR and FRAD*, “Cataloging & Classification Quarterly”, 50 (2012), n. 5-7, p. 564-586.

¹⁵ Si veda SHOICHI TANIGUCHI, *Viewing RDA from FRBR and FRAD: Does RDA Represent a Different Conceptual Model?*, ivi, n. 8, p. 929-943.

¹⁶ ANGELA KROEGER, *The Road to BIBFRAME: The Evolution of the Idea of Bibliographic Transition into a Post-MARC Future*, ivi, 51 (2013), n. 8, p. 882-883. S. MCCALLUM, *Bibliographic Framework Initiative: Data from MARC*, paper presented at American Library Association Midwinter Conference, Seattle, January 26, 2013, <http://www.loc.gov/marc/transition/pdf/ALAmw2013-litaalcts-marc-transition_McCallum.pdf>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201407-004-1

ABSTRACT

Emerging technologies applied in the field of Library and Information Science are increasing the interaction between the user and information resources. The adoption, even if partial, of FRBR conceptual model in *Resource Description and Access*, and, in Italy, in *Regole italiane di catalogazione* have stressed the difference between the object and the content of cataloging. These changes are adding to the communicative potential offered by semantic web, which requires that data describing the resources be individual and identifiable, independent of the bibliographic records and reusable in other contexts. In addition to these features, the elements of the description, the new products of cataloguing, must meet more criteria of authority, increasing the role of authority control in professional work.